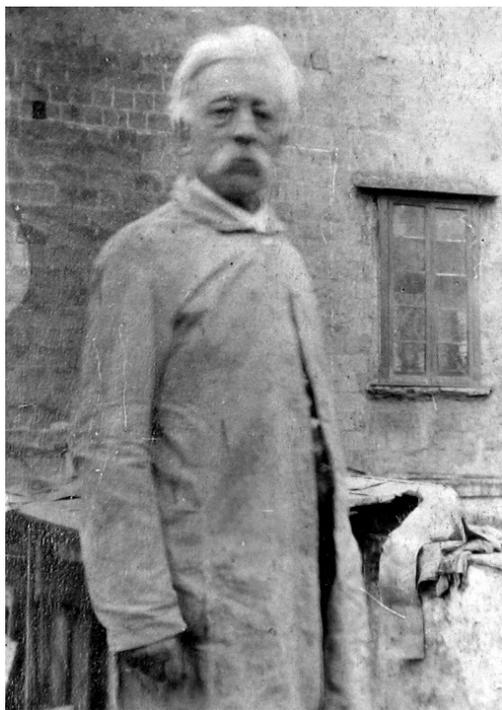


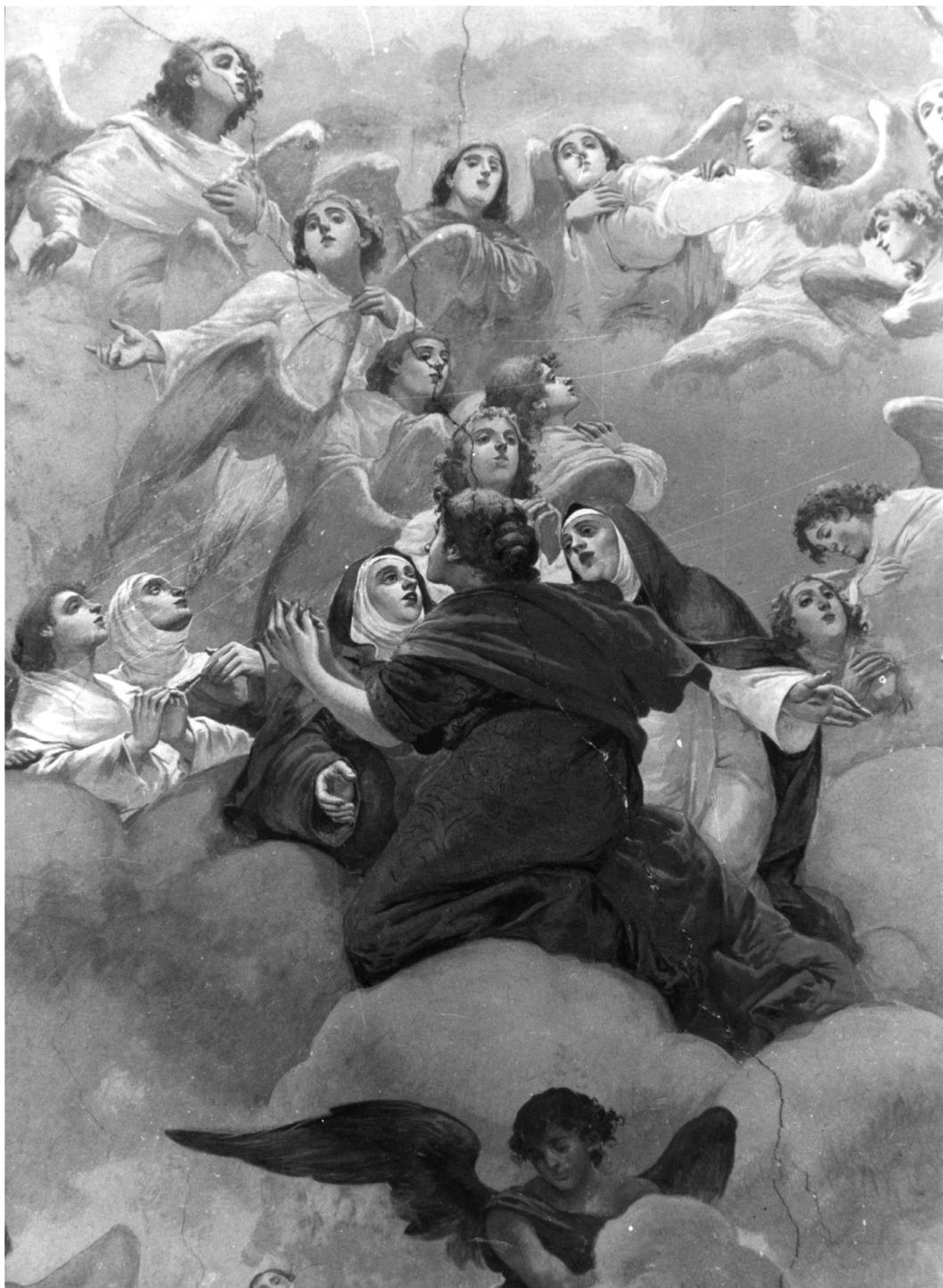
EGIDIO VALCACCIA

## VINCENZO GALLOPPI LE OPERE DEL MAESTRO NAPOLETANO NELLE CHIESE STABIESI

L'arte cristiana non è *Arte per l'Arte*. Essa ha un preciso scopo: *rendere visibile l'Invisibile*. L'opera sacra è un "testo", un insieme complesso di strutture teologiche che vanno lette, comprese e interpretate. Ciascuna opera è portatrice di un significato e contribuisce, insieme ad altre, a creare il *significato complessivo*. Il messaggio delle opere sacre continua, lungo i secoli, ad essere potenzialmente leggibile da ogni destinatario: esso è una forma comunicativa dei contenuti religiosi e della pietà popolare. Il testo-arte, non è la "*rappresentazione del Mistero, di una realtà che non si può rappresentare in alcun modo*", ma è un documento che può dire in quale modo una verità di fede è creduta e interpretata dal popolo cristiano in un determinato momento storico e in un dato ambiente geografico.



Nel panorama dell'arte sacra di Castellammare di Stabia, **Vincenzo Galloppi** (Napoli 30 novembre 1849 - 12 gennaio 1942) è il pittore più presente, con le sue creazioni, nelle chiese cittadine: la "lettura" delle opere, che in questa sede accenneremo solo brevemente, dimostra che l'artista e i committenti dell'epoca erano consapevoli della vera missione dell'arte sacra. Sono ben quattro i templi stabiesi che vantano creazioni del pittore napoletano, tra i maggiori affreschisti e decoratori del suo tempo, maestro nell'arte sacra, che dipinse anche soggetti profani, storici e da temi svariati. Il maestro ideò diverse scene per il teatro di Eduardo Scarpetta e partecipò ai *Festival* napoletani con realizzazioni di carattere architettonico e folcloristico. Fu molto apprezzato dall'imperatrice Elisabetta d'Austria, che fece dono al pittore di una preziosa spilla, dopo i lavori eseguiti nella



V. Galloppi, *Trionfo del nome di Gesù* (1899), particolare, chiesa del Clero di Gesù e Maria.

*Villa Achilleion* in Grecia<sup>1</sup>. Il prof. Galloppi fu allievo di Ignazio Perrici e completò la sua formazione presso Gioacchino Toma e Gabriele Smargiassi<sup>2</sup>. Il maestro era “*chiaramente dotato di quella vasta cultura biblica, agiografica e storico-ecclesiale da cui non si può prescindere quando si affrontano opere di vasto respiro, con centinaia di personaggi ognuno da inserire nel giusto contesto*”<sup>3</sup>.

A Castellammare opere dai peculiari caratteri dell'arte del Galloppi sono le pitture dell'abside che si ammirano nella **chiesa del Clero di Gesù e Maria**, definiti “*stupendi ed impareggiabili affreschi*”<sup>4</sup> del rinomato e geniale artista pittore<sup>5</sup>. Il 1 gennaio 1895 furono benedetti i lavori di decorazione dell'abside della chiesa. Nella semicupola si ammira il *Discorso della montagna*, che “*esprime Gesù nel deserto con gli apostoli attratti dalla sua divina presenza*”<sup>6</sup>. A chiusura dell'abside sovrasta il presbiterio la rappresentazione della *Mensa degli angeli*.

Il 16 luglio 1899 si scoprì, inoltre, la nuova volta della chiesa, ridipinta dal Galloppi, in sostituzione degli affreschi di Filippo Andreoli<sup>7</sup>. Il dipinto raffigura il *Trionfo del nome di Gesù* (*In nomine Jesu omne genu flectatur*): “*Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre*” (*Filippesi 2, 10-11*). L'opera presenta “*molte figure di cui alcune, con arditi scorci, escono dalla sagoma limitante l'affresco. Nella parte alta della composizione si vedono in prospettiva voli di cherubini e di serafini*”<sup>8</sup>. Nelle “voci spese” del tempo si legge: “*A Vincenzo Galloppi L.1800 + L.1200*”<sup>9</sup>. Nella sacrestia della medesima chiesa è ancora conservato il bozzetto tridimensionale della volta.

Per queste opere l'artista acquistò una certa popolarità in città, tanto che si volle da lui in regalo il disegno di una targa a ricordo del patrocinio di San Catello dell'8 aprile 1906, durante l'eruzione del Vesuvio<sup>10</sup>. L'opera, in stile settecentesco, fu fusa e cesellata dagli operai

<sup>1</sup> Vincenzo Galloppi venne iniziato alla pittura dal nonno paterno Andrea, anch'egli pittore, a muovere i primi passi nel campo artistico. Nato in una famiglia relativamente agiata, si trovò fin dal 1868, per la morte del padre, orfano assieme ai due fratelli minori. Già noto a maestri pittori e scenografi, venne presto chiamato a collaborare alle loro opere, mentre non tralasciava lo studio attraverso la frequenza dei corsi dell'Istituto di Belle Arti. Ancora giovane fu prescelto per curare i lavori di restauro in importanti chiese di Napoli e del circondario. Il consenso ottenuto gli consentì di intraprendere un'attività indipendente che lo avrebbe portato a raggiungere importanti risultati artistici nel periodo a cavallo tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento.

<sup>2</sup> Cfr. G. PARMICIANO, *Vincenzo Galloppi: pittore napoletano 1849-1942, cenni biografici, opere*, Napoli s.d. (1981).

<sup>3</sup> A. PESCE, *Vincenzo Galloppi e la chiesa di S. Maria delle Vergini*, in LA VOCE DI SCAFATI (periodico), 1 marzo 1996, Scafati.

<sup>4</sup> Bisogna precisare che a riguardo delle chiese stabiesi il Galloppi non ha lasciato dipinti realizzati con la tecnica dell'affresco ma con quella della tempera a secco.

<sup>5</sup> M. PALUMBO, *La decorazione della chiesa del Gesù (b)*, in *Stabiae e Castellammare di Stabia. Antologia storica*, Napoli 1972.

<sup>6</sup> G. PARMICIANO, *op. cit.*

<sup>7</sup> Cfr. F. DI CAPUA, *Intorno alla reliquia del cranio di S. Catello che si conserva nella Chiesa del Gesù*, Castellammare di Stabia 1915.

<sup>8</sup> G. PARMICIANO, *ivi*.

<sup>9</sup> M. PALUMBO, *op. cit.*

<sup>10</sup> Per approfondimenti si rimanda a E. VALCACCIA, *Salvaci, o vecchierello nostro!*, *Centenario del patrocinio di San Catello in occasione dell'eruzione del Vesuvio. 1906-2006*, Castellammare di Stabia 2006.

del Cantiere navale e benedetta nello stesso stabilimento il 20 gennaio 1907: in seguito è stata murata all'ingresso della cappella del Santo nel **duomo** stabiese. Il modello ligneo è conservato nella sacrestia della chiesa del Clero di Gesù e Maria. L'opera fu promossa dai sacerdoti del Clero stabiese. L'iniziale preventivo di fusione del bronzo di "*materia prima e di opera d'arte*" che toccava la cifra di "*Mille e più lire*" attraverso autorevoli suppliche e interessamenti, fu ridotta a "*sole lire Quattrocento*"<sup>11</sup>.

Di seguito riportiamo la lettera di ringraziamento, firmata da Raffaele Munnore (Castellammare di Stabia, 21 gennaio 1907), pubblicata nella monografia dell'artista<sup>12</sup>.

*"Carissimo Vincenzo, Ieri, qui, il tuo nome è stato fatto segno di applausi scroscianti, è volato sulle labbra di tutti, ed è stato fermato nel bronzo per omnia saecula saeculorum. Tu ricordi il bel modello che mi facesti l'estate scorsa? Ebbene, esso è già stato fuso nel bronzo in questo Regio Cantiere ed è riuscito una stupenda opera d'arte degna di te e di questi bravi operai, che vi han lavorato con tutto il cuore. E, sabato mattina, la grandiosa targa, tra battimani interminabili e le laudi comuni sentite, meritate, è stata portata in trionfo, sopra uno splendido cavalletto, tutto addobbato, dietro la statua di S. Catello quando è uscito dal Cantiere. Ora è esposta in Cattedrale, dove, quanto prima, sarà murata. Il popolo non si sazia mai di ammirare il bel disegno e la riuscita fusione, ed il nome del mio caro Vincenzo è oggetto di laudi, con quanto piacere dell'animo mio, lo puoi immaginare. Quando verrai, e guarderai la Targa, sul lato della quale ho fatto incidere il tuo nome, te ne compiacerai di certo. Io ti ringrazio assai assai di avere esaudito la mia preghiera, facendomi il disegno della Targa e, con me, te ne ringraziano tutti i miei amici, che han concorso al compimento del lavoro splendido. Non ho voluto dar tempo al tempo per rendertene consapevole, prima di tutto è il debito di gratitudine. Qui presenti sono il Rettore Longobardi ed il tuo parente Catello Castellano<sup>13</sup>, i quali ti salutano. Io, a' saluti a te ed al tuo futuro genero aggiungo una forte stretta di mano".*

Vincenzo Galloppi è chiamato nel 1908 a Scanzano per decorare il nuovo **santuario del Sacro Cuore di Gesù e di Maria SS. Addolorata** voluto dalla Beata Maria Maddalena Starace (1841-1921). Il grande dipinto che domina la volta del santuario è l'opera più celebre dell'artista.

*"Non ci soffermiamo alle decorazioni in marmo, in bronzo, alle ornamentazioni eseguite da valorosi artigiani e ornamentisti su bozzetti del Galloppi e da lui diretti, ma citiamo l'opera maggiore fatta di sua mano. (...) Magnifico davvero l'affresco che occupa la parte centrale della volta nella navata del noto prof. Galloppi. Rappresenta la rupe insanguinata del Golgota al momento in cui un barbaro soldato squarcia il costato del Redentore"<sup>14</sup>. Il dipinto, dalla grande resa scenografica, si presenta "di palpitante effetto perché viene rappresentata dal vivo la scena del Golgota nell'atto in cui il soldato Longino, su di un cavallo bianco, trafigge con la lancia il morto Signore"<sup>15</sup>. Il periodico napoletano "*La Croce*" riproduce la riuscita opera con*

<sup>11</sup> Cfr. documenti pubblicati in G. D'ANGELO (a cura di), *La vita e il culto di San Catello*, Castellammare di Stabia 1991.

<sup>12</sup> G. PARMICIANO, *ivi*.

<sup>13</sup> Sacerdote del Clero stabiese.

<sup>14</sup> *L'AURORA* (periodico), 4 ottobre 1908, Castellammare di Stabia.

<sup>15</sup> M. PALUMBO, *Le opere d'arte nelle altre chiese (b)*, in *Stabiae e Castellammare di Stabia. Anto-*



V. Galloppi, *Il Calvario* (1908), particolare. Santuario del Sacro Cuore.

il titolo *L'Arte moderna*: “Il quadro dell’illustre artista prof. Galloppi rappresenta il Calvario che si ammira nel soffitto della nuova chiesa”<sup>16</sup>. Tra i personaggi, nel fondo della grande composizione ci sembra riconoscibile l’autoritratto dell’autore. Sui due costoloni laterali della volta sono dipinti *Angeli recanti cartocci con le invocazioni delle litanie del Sacro Cuore* e le sante vergini *Caterina da Siena, M. Maddalena dei Pazzi, Veronica, Giuliana, Teresa del Bambin Gesù, Maria Fondatrice delle cinque piaghe* e la *Beata Giovanna Soderini*. A chiusura dell’abside, sovrasta il presbiterio il dipinto raffigurante la *Gloria dell’Eucaristia* circondata da “angeli gioiosi”.

Il prof. Galloppi, negli anni successivi (tra il 1910 e il 1912), decorerà anche le cappelle laterali con pitture dedicate ai titolari dei rispettivi altari. Le pitture che sovrastano gli altari sono dedicate ai *SS. Filippo Benizi e Giuliana Falconieri*, alla *Madonna del Buon Consiglio* e a *Maria SS. Addolorata*, nelle cappelle alla sinistra (di chi entra in chiesa) della navata; alle *Sante Anime del Purgatorio*<sup>17</sup>, al *Transito di San Giuseppe* e ai *Sette Santi Fondatori dell’Ordine dei Servi di Maria*, alla destra. A questa seconda fase dei lavori è da datare l’elegante decorazione a “finto legno” (*trompe l’oeil*), dipinta dal Galloppi nel soffitto della grande sacrestia del santuario.

Numerose opere del pittore si ammirano nella **parrocchia del SS. Salvatore** in Scanzano. Bisogna premettere che nel 1901 Giuseppe Cosenza, nella sua guida alle opere d’arte del circondario di Castellammare, scrisse a proposito delle decorazioni della citata chiesa: “sono da condannare le indecenti figure del soffitto”<sup>18</sup>. Queste parole dovettero toccare non poco mons. Giuseppe Palmigiano, parroco di Scanzano, che decise il completo rifacimento delle decorazioni della chiesa e di affidare la realizzazione del suo “disegno” iconografico e teologico, che tracciò assieme al prof. Ranieri di Napoli<sup>19</sup>, “alla riconosciuta competenza artistica del prof. Vincenzo Galloppi”<sup>20</sup>.

Il parroco si recò a Napoli il 15 aprile 1914 per pattuire l’esecuzione dei lavori. Il maestro ricevette l’incarico di decorare l’intera volta della navata del SS. Salvatore con quattro copie e composizioni originali, richiamando i soggetti da lui dipinti nella chiesa del Gesù di Castellammare, oppure rappresentazioni delle virtù secondo come il pittore poteva ritenere opportuno e numerose decorazioni, putti e fregi: “*Tutti gli indicati lavori sono contratti a cottimo chiuso per la somma di lire 2600*”<sup>21</sup>. Furono stabiliti anche i lavori per la nuova cappella di San Michele: “*Questi secondi lavori della cappella sono contratti pure a cottimo chiuso a lire 700 (...) Il prof. Galloppi presterà inoltre tutta la sua diligente direzione agli artefici che eseguiranno le decorazioni dei pilastri, fornendo ad essi i cartoni e i disegni e ciò è pure compreso nel cottimo suddetto (...) non è fatto vincolo (al Galloppi) alla sua giusta libertà artistica*”<sup>22</sup>. Rispetto al contratto le spese dovettero aumentare, poiché in corso d’opera furono commissionati altri lavori.

*logia storica*, Napoli 1972.

<sup>16</sup> *LA CROCE* (periodico), 8 novembre 1908, Napoli.

<sup>17</sup> Nel Dipinto compaiono anche la *Madonna del Suffragio* e altri santi.

<sup>18</sup> G. COSENZA, *Opere d’arte del circondario di Castellammare di Stabia*, Trani 1901.

<sup>19</sup> Cfr. G. PALMIGIANO, *Per i restauri e la decorazione della chiesa parrocchiale del SS. Salvatore in Scanzano*, Castellammare di Stabia 1907.

<sup>20</sup> Dal contratto stipulato con V. Galloppi il 15 aprile 1914 (Archivio Parrocchiale di Scanzano).

<sup>21</sup> Dal contratto stipulato con V. Galloppi il 15 aprile 1914 (Archivio Parrocchiale di Scanzano).

<sup>22</sup> Dal contratto stipulato con V. Galloppi il 15 aprile 1914 (Archivio Parrocchiale di Scanzano).

L'artista, coadiuvato da allievi e da valorosi ornamentisti, creò uno sorta di scenario "teatrale", decorando la chiesa in tutte le sue componenti. Tante dovettero essere le difficoltà, visto che il tutto fu realizzato quando si vivevano le sventure portate dalla Prima Guerra Mondiale. Alla povertà delle materie prime e all'avvenuta scarsità di fondi il Galloppi sopperì con numerosi "trucchi" scenografici. Le riproduzioni di dipinti rinascimentali sono state, in questo tempio, amalgamate dall'artista in un complesso "collage" alle composizioni originali, richiamanti i modelli della scuola napoletana del tempo<sup>23</sup>. Queste pitture sono inserite nelle decorazioni che riprendono i marmi e fregi degli altari e incorniciate da decorazioni in stile *liberty*.

Il primo dipinto della volta, che appare partendo dall'ingresso, rappresenta il *Trionfo della Fede Cristiana* ed è ispirato all'omonima opera del pittore fiammingo Pieter Paul Rubens (1577-1640). Il grande dipinto centrale rappresenta *La visione di Costantino* prima della battaglia di Ponte Milvio che ebbe luogo nel 312 tra Costantino e Massenzio: l'opera è ispirata dall'omonimo dipinto di Raffaello Sanzio (1483-1520). Il Galloppi si è autoritratto nella scena come centurione al fianco di Costantino. Il quadro che chiude la volta rappresenta il *Trionfo dell'Eucaristia (Disputa del Sacramento)*. Qui il maestro si sarebbe dovuto ispirare all'omonima opera di V. Monti<sup>24</sup>: in realtà questo dipinto sembra rifarsi all'omonima opera di Raffaello. Il SS. Sacramento è adorato da numerosi angeli, dai pontefici Benedetto XV e Pio X<sup>25</sup>, oltre che da cinque maestose donne in rappresentanza dei continenti. In quattro spigoli della volta sono rappresentati gli *Evangelisti*, ispirati agli affreschi di Domenico Zampiero (il *Domenichino*, 1581-1641), che si trovano nella chiesa di Sant'Andrea della Valle a Roma: questi dipinti che si fanno ammirare per il grande vigore plastico. Tutte le scene della volta sono amalgamate da numerose decorazioni e dalle figure dei *Dottori della Chiesa*, rappresentati in figure a "finto stucco" e medaglioni con immagini di vari santi e sante.

Nella semicupola absidale è rappresentata l'*Adorazione dei Magi*, opera in cui *l'Autore volle sottolineare l'universalità della salvezza operata da Cristo*"(Francesco Fiorinelli)<sup>26</sup>. A chiusura dell'abside, sovrasta il presbiterio un medaglione, in cui è presentata la simbologia del Cristo *Agnello di Dio*.

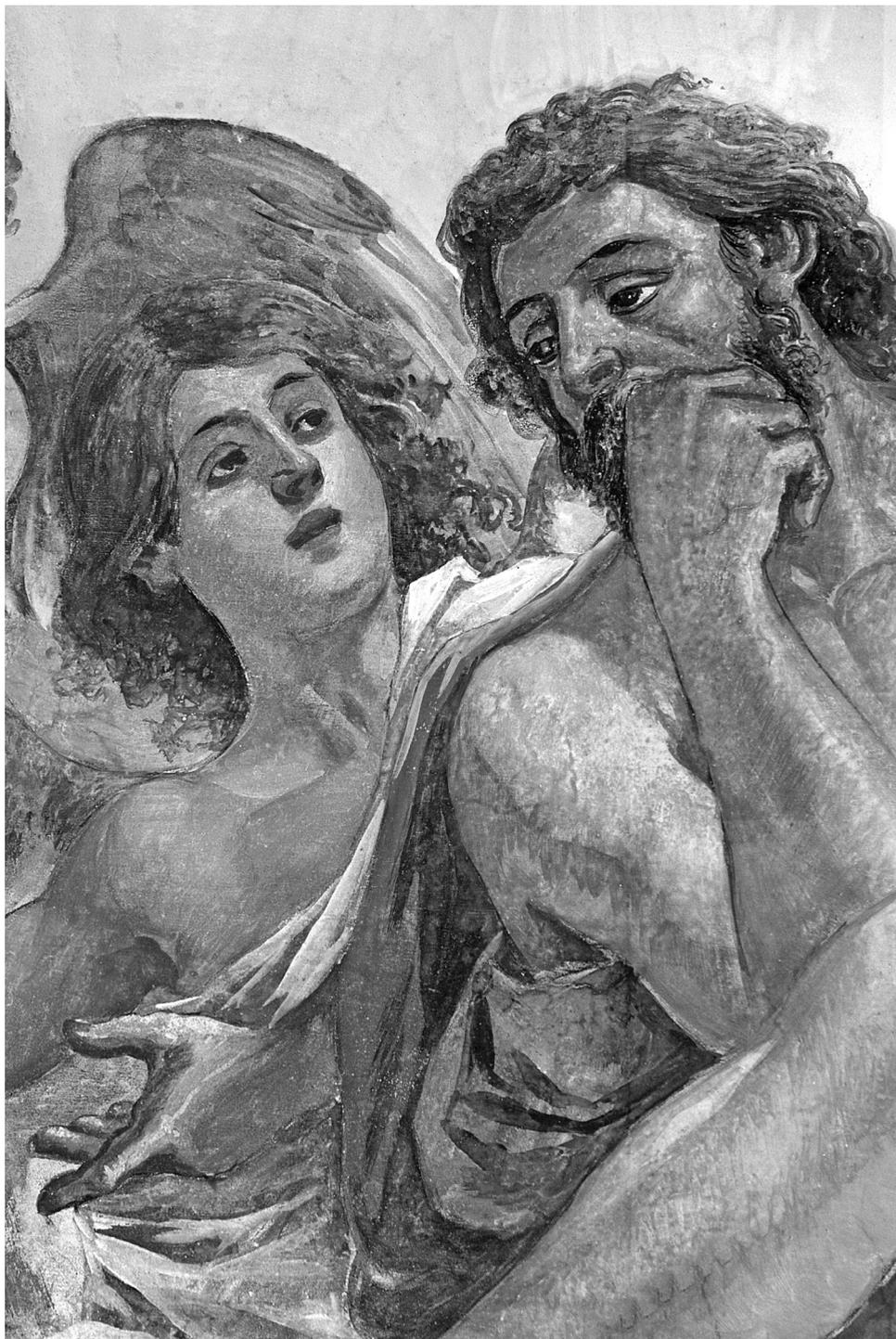
Alle pareti della chiesa si ammirano altre opere del maestro. Entrando nel tempio dal lato sinistro, nel soprapporta del confessionale è dipinto il *Manete in dilectione mea*: San Giovanni poggia il capo sul Cuore di Gesù che consacra l'Eucaristia: "*Venite ad me omnes qui laboratis et onerati estis, et ego reficiam vos*" (Matteo 11, 28). *Venite poveri, infermi, afflitti, ch'io posso e voglio arricchirvi, sanarvi e consolarvi. A questo fine io mi trattengo sugli altari. "Clamabis, et dicet: Ecce adsum"* (Isaia 58, 9)". Nel soprapporta del Battistero è raffigurata *La discesa dello Spirito Santo su Maria e gli apostoli*. Il dipinto, pur recentemente restaurato, risente fortemente di un precedente restauro (rifacimento), probabilmente degli anni Cinquanta del secolo scorso. Nel primo soprapporta del lato destro è raffigurata *Nostra Signora del SS.*

<sup>23</sup> I volti di quanti sostennero l'opera sono stati immortalati negli stessi dipinti del Galloppi.

<sup>24</sup> Non siamo riusciti a identificare l'opera di cui parla il contratto di committenza.

<sup>25</sup> Vista la grande somiglianza, mons. Palmigiano, prestò il suo volto al Pontefice.

<sup>26</sup> Per approfondimenti su questo dipinto si rimanda a E. VALCACCIA, *Venite adoremus Dominum! Le rappresentazioni presepiali nei dipinti delle chiese di Castellammare di Stabia*, Castellammare di Stabia 2009.



V. Galloppi, *San Matteo apostolo* (1915), particolare, parrocchia del SS. Salvatore.

*Sacramento*: la Madonna appare a un sacerdote, porgendogli l'ostensorio. Il parapetto esterno della cantoria è decorato con scene della vita di *Santa Giovanna d'Arco*.

Nella cappella di San Michele, nella cupola è rappresentata *La battaglia di Michele e i suoi angeli contro gli angeli ribelli*: la scena, ispirata alle vicende narrate nell'*Apocalisse*, è dominata dalla SS. Trinità. Nelle lunette sono raffigurati l'*Angelo custode*, gli *Arcangeli Gabriele e Raffaele* e *San Michele gran sacerdote degli angeli*. I dipinti laterali sono ispirati a due stampe settecentesche: sono dedicati al culto dell'Arcangelo sul monte Faito. Nel quadro di sinistra *L'Arcangelo Michele appare sul Faito ai santi Catello e Antonino*, rappresentati nella postura tra la veglia e il sonno: Michele indica la cima del monte Molare, dove è raffigurata la chiesetta che esisteva fino al 1862, in sostituzione del cero infuocato (tramandato dall'agiografia). Nel dipinto alla destra *L'Arcangelo appare a Catello*, vescovo di Stabia, indicando la cima del Molare: qui appare la sagoma della chiesetta che il santo dovrà costruire, al centro della montagna è raffigurata la mucca, simbolo delle apparizioni di San Michele sul Gargano.

Ai lati dell'altare maggiore sono esposte due tele autografe del Galloppi, che raffigurano le *Nozze di Cana* e il *Battesimo di Gesù sul fiume Giordano*. La chiesa sarà consacrata sotto il titolo del SS. *Salvatore e San Michele* il 10 settembre 1915. Grande fu l'ammirazione: "*Tele, decorazioni, marmi, ori, bronzi, sono stati adoperati con arte insuperabile dal prof. Galloppi, la cui valentia non si discute*"<sup>27</sup>. Non rimane più nulla delle decorazioni che il maestro realizzò nella sacrestia sul frontespizio interno della chiesa<sup>28</sup>.

Nelle prossime pagine riportiamo il citato contratto (in originale) stipulato tra mons. Palmigiano e il Galloppi<sup>29</sup>.

<sup>27</sup> *LA CROCE* (settimanale), del 19 settembre 1915, Napoli.

<sup>28</sup> L'originale decorazione a tenda che chiudeva la volta (nel frontespizio interno), eliminata negli anni Settanta del secolo scorso, è stata sostituita nel 2005 da una ricostruzione architettonica (realizzata riproducendo decorazioni del Galloppi), opera dal maestro Francesco Buonanno.

<sup>29</sup> Ringraziamo per la disponibilità don Antonino D'Esposito, Salvatore Ferraro e Mario Vanacore.



Prov. di NAPOLI

Ora è sottomesso Reverdo Monsignore Giuseppe Palmigiano ed il professore Galloppi Vincenzo si è convenuto e stabilito il presente contratto come dagli articoli seguenti

1° Il Reverdo parroco Palmigiano ha incaricato al prof Galloppi di eseguire i lavori che in seguito si indicheranno per le decorazioni della Chiesa del S. Salvatore in Scampano.

2° Detti lavori sono i seguenti: a) decorazione dell'intera volta semicilindrica della grande navata in stile 1600 ed i quadri dovranno rappresentar i seguenti soggetti: quadro centrale Apparizione della Croce a Costantino (copia del Raffaello) - negli altri due quadri in testa e di fronte al precedente i soggetti saranno: Il Trionfo della Religione del Rubens ed il Braccio dell'Incarcerazione di V. Monti. b) quattro lunette in giro ai lati della volta ed in esse saranno dipinti i quattro Evangelisti (copia di quelli del Donatello nella Chiesa di S. Andrea della Valle in Roma) - c) altre figure nell'aggetto decorativo e medaglioni sui soggetti scelti dal Parroco in conformità del progetto formato dal prof Galloppi e firmato da ambo le parti. Detti progetti dovranno essere eseguiti in tutto il suo insieme e con la massima perfezione anche nei dettagli di cornici, ornati ecc. - d) Dipintura dell'architettura dei pilastri e squarci del mezzogiorno. Sempre con motivi decorativi - e) Decorazione del fregio in giro alla cornice d'imposta con fondo in stoffine mosaique e con versetti a grandi lettere. f) Dipintura di un gran Quadro nella navata della Chiesa al posto dove era l'organo a ridosso ed ora è di superficie piana: il soggetto di questo quadro sarà indicato dal parroco - g) Dipintura dei sott'archi delle cappelle con putti e figure allegoriche. h) Decorazione del fronte della Cantoria con figure e fregi

richiamando possibilmente il dipinto analogo della Chiesa del Gesù o pure delle figure allegoriche delle Virtù, a seconda che il prof. Galloppi stimerà più opportuno in armonia dell'insieme. c) Decorazione della tela e pareti della Sagrestia =

3<sup>o</sup> Tutti gli indicati lavori sono contrattati a cottimo chiuso per la somma di lire 2600 (Due milaseicento) =

4<sup>o</sup> Inoltre si sono fin d'ora contrattati pure i seguenti lavori da eseguirsi dopo i già detti, nella Cappella di S. Michele: a) Dipintura nella cupola della Visione di S. Michele: b) Dipintura dei quattro Arcangeli nelle quattro lunette: c) Due quadri nei soprapporti esistenti nelle pareti laterali della Cappella =

5<sup>o</sup> Questi secondi lavori della Cappella sono contrattati pure a cottimo chiuso per lire 700 (Settecento) da ambo le parti accettate.

6<sup>o</sup> Il prof. Galloppi presterà inoltre tutta la sua diligente direzione agli artefici che eseguiranno le decorazioni dei pilastri, fornendo ad essi i cartoni ed i disegni e ciò è pure compreso nel cottimo suddetto.

7<sup>o</sup> Le somme convenute saranno pagate nel modo seguente:

La somma di lire 2600 del primo cottimo va pagata per lire 500 allo sottoscrivere di questo contratto, per lire 800 dopo un mese dall'inizio dei lavori, per altre lire 800 dopo il mese successivo e la residua somma di lire 500 a lavoro compiuto di esso primo cottimo -

L'altro lavoro riceve dipende dall'epoca in cui saranno finiti i lavori di muratura, si stabilisce fin d'ora, fermo restando il cottimo, che il prezzo sarà pagato nel modo seguente: lire 200 quando si inizieranno i lavori suddetti, lire 500 a metà del detto secondo cottimo e lire 200 lavoro finito.

8: I lavori del primo cottimo saranno iniziati nella prima quindicina del prossimo Maggio e il prof. Galloppi prende impegno di fare tutto il possibile per renderli completi per fine Agosto prossimo.

9: Per tutta la durata dei lavori il Rev. Parroco è in obbligo di mettere a disposizione del prof. Galloppi una stanza arredata per sua residenza e ciò oltre il prezzo di sopra convenuto.

10: Benvenuto, a tale chiarimento di quanto precede per le indicazioni di figure e disegni, si aggiunge che al prof. Galloppi non è fatto vincolo nella sua giusta libertà artistica nel bene adattare le figure nelle singole superficie disponibili; cioè che va affidato alla riconosciuta competenza di esso prof. Galloppi la riproduzione fedele e somigliante dei soggetti indicati; ma non assolutamente identica dove questa si dica non potersi ottenere;

11: Gli arredi ed i posti di servizio saranno fatti preparare dal Rev. Parroco ed anche fatti modificare ove occorresse a giudizio del professor Galloppi.

Fatti in doppio originale, sottoscritti da ambo le parti, in questo giorno Venticinque Aprile 1914 in Napoli -

Don Giuseppe Palmigiano  
 Vincenzo Galloppi